
James Peter Tuberfield, *Pierre Loti and the Theatricality of Desire*

Stefano Genetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7344>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7344

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 182-183

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «James Peter Tuberfield, *Pierre Loti and the Theatricality of Desire*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7344> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7344>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

James Peter Tuberfield, *Pierre Loti and the Theatricality of Desire*

Stefano Genetti

NOTIZIA

JAMES PETER TUBERFIELD, *Pierre Loti and the Theatricality of Desire*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2008 («Faux titre», 309), pp. 264.

- ¹ In *Aziyadé*, Loti scriveva: «Je suis si las de moi-même, depuis vingt-sept ans que je me connais, que j'aime assez pouvoir me prendre un peu pour un autre» (p. 19): di questa tendenza a recitare una parte (di sé), lo studioso sonda le ambiguità e le contraddizioni in termini identitari e di appartenenza culturale. Nell'intrecciarsi di scenari inconsci e *performances* narrative, la teatralità viene individuata come metafora strutturante della vita e dell'opera di Loti e, nelle sue varie componenti, essa struttura a sua volta il lavoro critico. Incorniciati da una sezione introduttiva sulla nozione di *Theatricality* e da una conclusiva, *The Audience*, sul modello ricettivo che Loti tenta di plasmare, i capitoli centrali vertono infatti su *The Cast*, *The Stage* e *The Wardrobe*. Se la pulsione performativa affonda le sue radici nel teatrino evocato nei ricordi d'infanzia, la reiterazione letteraria del gioco viene ricondotta, tra immedesimazione e profanazione, al conflitto edipico e al doppio legame con la madre. Degli insistenti schemi attanziali vengono esplorate le obliquità e le asimmetrie, rivelatrici di paradigmi libidinali narcisistici, feticistici e sado-masochistici. La triangolazione del desiderio, mediato dall'immaginario orientalista, e la reversibilità dei ruoli maschili e femminili sottolineano le specularità e gli scarti tra fantasia esotica ed erotica e svelano, dietro la bisessualità suggerita, l'omosessualità latente. Sul palcoscenico della casa di Rochefort, ambientazione ideale dell'ordine patriarcale colonialista ma anche dimora materna alterata e "in costume", si allestisce di quello stesso ordine una potenziale trasgressione. Del travestitismo interculturale – indossare i panni dell'altro/a – si

evidenziano le implicazioni “politiche” alla luce delle valenze sovversive insite in ogni esibita destabilizzazione dell’identità sessuale.

- 2 Assimilando gli apporti della psicanalisi e dell’antropologia filtrati dai *Gender, Queer e Cultural Studies*, l’A. sostiene che Loti, pur inserendosi nella tradizione dell’esotismo imperialista, non solo preserva un Oriente virtualmente incontaminato dal processo di modernizzazione e occidentalizzazione, ma erode dall’interno gli stereotipi razziali, le gerarchie di valori e i rapporti di dominazione e sfruttamento colonialisti. Talora ripetitiva ma solidamente documentata e ricca di rinvii ad altri letterati, da Fromentin a T. E. Lawrence, da Flaubert a Proust e da Huysmans a Wilde e a Gide, la trattazione alterna commenti su motivi circoscritti – i fantasmi di oralità o l’erotizzazione cimiteriale – a sguardi d’insieme su un *corpus* finzionale esteso ai racconti di viaggio, agli scritti intimi e alla memorialistica. Sul piano metodologico, il rischio psicobiografico viene evitato attenendosi alla doppia distinzione tra la persona Julien Viaud e la figura pubblica di Pierre Loti, e tra l’autore implicito e il *Loti* – in corsivo – impersonato e inscenato nei testi, proiezione ri-creativa di un desiderio teatralizzato.